ANTEPRIMA TV

« Prima pagina »

Quale informazione sulle lotte operaie?

La Rete due trasmette stasera alle 21,35 un servizio dal titolo « Ma perché si è scioperato in Italia il 19 e il 22 giugno? » realizzato dal Gruppo di ideazione e produzione di « Cronaca » per la rubrica « Prima pagina ». Abbiamo chiesto ai redattori di « Cronaca » di presentare il loro programma ai lettori dell' « Unità ».

Perché si è scioperato in Italia il 19 giugno? Può sembrare straordinario ma leggendo i titoli di prima pagina dei principali quotidiani italiani di informazione di quel giorno, non è possibile saperlo. Accanto alla notizia dello sciopero appaiono lunghi bollettini in cui si elencano i disagi e i ritardi che si verificheranno nei servizi. Leggendo poi i titoli dei giornali di informazione del 23, giorno successivo alla manifestazione dei 300.000 metalmeccanici, si scopre che l'avvenimento del giorno è stato il malore che ha colto Luciano Lama al termine del suo « duro » discorso in piazza S. Giovanni. Divino avvertimento e giusta nemesi.

A che cosa si deve questa tendenza a ridimensionare le lotte sindacali? Secondo Felice Mortillaro, della Federmeccanica, ciò è il risultato di una maggiore maturità e serietà professionale acquisita dai giornalisti in questi ultimi anni. Eraldo Crea, segretario Cisl, afferma al contrario che ci si trova di fronte ad un orchestrato fenomeno di « rimozione » delle lotte sociali. Le manifestazioni sindacali vengono presentate all'opinione pubblica sotto forma di proteste spontanee e corporative; quando ciò non è possibile si evita di parlarne.

Queste testimonianze rivelano una realtà di cui bisogna prendere atto. I giornali di informazione raccolgono le simpatie della Confindustria e dure critiche dal sindacato. La breccia apertasi negli anni passati in quei « corpi separati » che generalmente sono i mezzi di comunicazione di massa sembra essersi richiusa. « Da qui, senza indulgere al pessimismo, l'esigenza di una seria riflessione autocritica sulla linea del sindacato nel settore dell'informazione », afferma un delegato della quinta Lega Fiat-Mirafiori che insieme a noi e ai ricercatori di INDEX hanno realizzato la scheda filmata sul comportamento della stampa in occasione degli scioperi del 19 e 22 giugno.

Un aspetto della manifestazione del 22 giugno

A « rendere conto » di questo comportamento il gruppo di lavoro ha chiamato il direttore de *Il Tempo*, Gianni Letta e il redattore capo della *Stampa*, Paolo Garimberti.

Il confronto, mostratosi sin dall'inizio animato e polemico, ha messo in luce, secondo noi, quanto di positivo ci sia nell'esercitare da parte dei protagonisti delle realtà sociali un controllo e un confronto democratico con i giornalisti attraverso il servizio pubblico televisivo. Il ragionamento e la critica, portati in profondità, possono ad esempio dimostrare la faziosità che si nasconde anche dietro le notizie più asettiche e obiettive. Prendiamo ad esempio uno dei dati emersi nel corso del dibattito. Ad Ottaviano Del Turco della FLM che denunciava il tono da bollettino di guerra con cui venivano annunciati i disservizi causati dallo sciopero. Letta ha replicato affermando che se non tutti i lettori dei quotidiani sono metalmeccanici, tutti certamente sono utenti dei servizi pubblici. Da qui la scelta giornalistica di quei titoli che privilegiano le notizie o gli aspetti informativi che riguardano l'utente-consumatore sugli aspetti riguardanti la figura del lavoratore.

A questa tesi il gruppo di lavoro ha contrapposto i dati emersi dalla rilevazione fatta sui giornali secondo cui nelle prime pagine dei quotidiani nazionali l'agitazione degli assistenti di volo in soli due mesi ha avuto più spazio di quello ottenuto in cinque mesi dalle lotte per il contratto di tutte le categorie industriali. Questa sproporzione, si è detto, è macroscopica se si considera che da una parte vi era una vertenza che coinvolgeva solo alcune migliaia di addetti e di utenti, dall'altra si trattava di una lotta che coinvolge milioni di lavoratori. La discrepanza può spiegarsi quindi solo se si assume come criterio fondamentale il disagio causato agli utenti del servizio aereo. Preso per buono, questo criterio spiega anche perché in occasione dello sciopero generale del 19 giugno le notizie « tecniche » sulle modalità dell'astensione dal lavoro erano in prima pagina mentre relegati nelle pagine interne si trovavano i pochi commenti sul significato politico dello sciopero stesso.

Nonostante gran parte dei lavoratori italiani siano impegnati in una grande manifestazione sindacale, per il solo fatto di essere allo stesso tempo anche consumatori di servizi, si occulta la prima dimensione e si enfatizza la seconda. Da qui la domanda ai giornalisti di un delegato della quinta lega Mirafiori. « Perché vi arrogate il diritto di conoscere la qualità e il tipo di informazioni che richiedono i cittadini? In base a quali criteri presumete che siano più interessati ai disagi del traffico che alle lotte per il cambiamento della società? ».

A questo punto una notizia quasi « doverosa » è apparsa meno ragionevole e scontata di quanto si potesse presumere.

Gruppo di ideazione e produzione « Cronaca »

Santarcangelo 1979

Appuntamento con «I villaggi del teatro»

MILANO — Se il 1978, per il Festival internazionale del teatro in piazza di Santarcangelo, era stato l'anno in cui si era decisamente voltata pagina e si era tentato di individuare nuove forme di progettazione teatrale, l'edizione del 1979 — come ha precisato, nel corso di una conferenza-stampa tenutasi al Piccolo Teatro, il direttore artistico Roberto Bacci — « risponde alla domanda: che cosa rende particolare lo spazio, inteso nella sua accezione culturale e fisica, occupato da un gruppo che lavora a diretto contatto con la gente? ».

Così Santarcangelo 1979 diventerà una gigantesca riflessione in tre sedi diverse (oltre a Santarcangelo sono infatti coinvolti i comuni di Verrucchio e Coriano) sul come un gruppo organizza il proprio lavoro e vive, all'interno di un territorio formato da persone e problemi, il proprio rapporto con la realtà in cui si troverà a operare. I tre gruppi-guida di quest'anno saranno il Teatro Potlach di Fara Sabina (Coriano), la polacca Akademia Ruchu (Verrucchio), i catalani Els Comedians (Santarcangelo), che, a loro volta, si sono scelti dei gruppi con cui desiderano lavorare a stretto contatto.

Santarcangelo non sarà, dunque, quest'anno un festival, seppure alternativo, pensato per momenti di una spettacolarità immediatamente fruibile, ma tenterà di entrare in un ambito più difficile e problematico, di portare avanti un discorso concreto con il territorio e i suoi bisogni culturali. Che ci sia attesa per questa iniziativa lo dimostra anche il nascere di molti comitati spontanei, formati da cittadini, che hanno collaborato e collaborano attivamente con i comuni e gli assessori competenti per risolvere non pochi problemi organizzativi.

Coordinatore del Festival di quest'anno, che durerà dal 18 al 29 luglio, e che avrà, in concordanza con l'ipotesi di decentramento che persegue, il titolo di « I villaggi del Teatro » sarà il Teatro di Ventura di Treviglio che si occuperà anche di organizzare un laboratorio di « maestri occidentali », ossia quelle figure che il teatro di gruppo considera come fondamentali. Quello che dovrebbe uscire, dunque, dai seminari di Dario Fo, Tribor Turba, Pierre Byland, Rick Cary, Roberto De Simone, Orazio Costa, Rolf Scharre, Iben Nagel Rasmussen, dovrebbe anche essere un'analisi sul campo del lavoro dell'attore e dei mezzi di comunicazione di cui dispone.

Per concludere un po' di dati. Il sindaco di Santarcangelo, Romeo Donati, ci ha detto che il budget preventivato per questo festival è di 140 milioni (di cui 42 verranno versati dalla Regione) e che il prossimo appuntamento a scadenza ravvicinata è la costruzione di un Centro permanente di ricerca teatrale di cui i laboratori coordinati dal Teatro di Ventura non sono che una prima ossatura. Il gruppo di Treviglio, intanto, ha assicurato la sua permanenza a Santarcangelo per un anno intero, in modo da gettarne concretamente le basi.

m. g. g.

Dario Fo

Dibattito aperto su un fenomeno di cultura e di costume

Non è «snob» il jazz in URSS

Gli artisti e i complessi locali producono una musica che è spesso più valida di quella « importata » con clamori dall'occidente - Una trasformazione in atto

Dalla nostra redazione

MOSCA — *Arrivano i Boney M e* « Mosca impazzisce », *si esibisce Elton John e i* « giovani moscoviti delirano »: *agenzie di stampa e giornali diffondono notizie sui* « successi incredibili », *sulla* « fame di musica nuova », *sulla caccia ai biglietti e sulle manovre dei bagarini locali. Un intero mondo clandestino, semi-ufficiale si mette in moto: ne nascono polemiche, false interpretazioni e, quel che è più grave, si crea una immagine distorta della realtà.*

Sfugge all'osservatore la modificazione che si sta verificando nei costumi del giovane sovietico d'oggi. Il discorso è « aperto » e vi prendono parte saggisti che intervengono sulle pagine della Literaturnaia gazeta, *giornalisti che avanzano ipotesi dalle colonne della* Sovietskaia kultura.

Noi ne parliamo a Mosca con tre giovani protagonisti, partecipi in prima fila, appassionati e studiosi del nuovo boom musicale. Parla Pavel, 19 anni, studente di ingegneria: « E' vero — dice — che ogni volta che arriva un complesso occidentale scatta la corsa ai biglietti: si sparge per la città una specie di febbre tra determinati giovani che vogliono a tutti i costi essere presenti all'esibizione. Le ragioni sono molte. Ma una cosa è certa: si tratta di giovani che, nella stragrande maggioranza non hanno una cultura musicale. Certo, per i Boney-M, così come per Elton John c'erano file e manovre di ogni genere per ottenere un posto. E questo non va a favore della nostra gioventù: i personaggi che giungono in tournée da noi, spesso, sono il frutto di un preciso mercato delle grandi case discografiche. Così invece di musica si assiste ad una esibizione di basso livello artistico con un contorno — vera e propria fauna — di personaggi che non hanno niente a che vedere con il vero mondo jazzistico, musicale, con quelli che possono definirsi amatori, appassionati, specialisti. Insomma si parla di giovani che impazziscono per Elton John e non si comprende invece che è la macchina della propaganda occidentale che ha vinto la sua battaglia. Perché — questa è la realtà — da noi, nell'URSS, ci sono complessi, musicisti e artisti che superano di gran lunga i tanto vantati artisti occidentali ».

*Il discorso — polemico e, forse, impreciso, parziale — si sposta sui personaggi locali, sul mondo del jazz sovietico che in questi ultimi tempi sta vivendo — come abbiamo ricordato più volte sull'*Unità *— un momento di particolare interesse: nel giro di alcuni mesi le più grandi città, ma anche centri minori come Donetsk, Fergana e Dniepopetrovsk hanno registrato il boom della musica moderna, a Tbilissi, capitale della Georgia si svolge un festival del jazz con tanto di manifesti affissi in tutta la città. A Mosca gli enti ufficiali del Moskonzert e del Roskonzert — dando prova di autonomia e sapendo respingere le prediche dei « soloni » della musica — aprono le porte ai giovani jazzisti che sono andati preparandosi in qualche angolo delle case di cultura. Vengono così « ufficializzati » oltre venti complessi. « E tra questi — ci spiega Aleksei, 18 anni, allievo in un istituto di fisica — si mettono in luce il Quintetto Allegro di Nikolai Levinovski, il Cadenza di Gherman Lukianov e il Trio di Viaceslav Ganelin ».*

Ancora a Mosca, nelle settimane scorse, si è svolta una vera e propria maratona musicale: in oltre dieci sedi si è dato il via al jazz, al be bop, all'hard bop con competenza, passione. « Certo — dice Pavel — nessuno è corso a gridare che i giovani moscoviti erano impazziti, che c'erano le code, che i bagarini vendevano i biglietti al doppio o al triplo. Questo a voi giornalisti non importava, perché in campo c'erano solo artisti sovietici. Lo scandalo viene fatto solo quando sulla scena arriva un Elton John che attira i soli snobisti, quelli che girano intorno agli stranieri, che chiedono ancora la gomma americana, che impazziscono per un paio di jeans... Cose spiacevoli a dirsi, certo, ma questa è la realtà... Però, se vogliamo parlare della realtà, parliamo anche della vera musica, di quella che nasce nei nostri club.... ».

Si parla così del successo della « settimana jazzistica » moscovita: una manifestazione che ha registrato il « tutto esaurito » dalla centrale « Sala Ottobre » nel «Teatro Varietà » sino alla sede dell'istituto di fisica divenuto centro e scuola di jazz, mentre in tutta una serie di negozi venivano messi in vendita dischi di vario genere: dalle incisioni del festival jazzistico dello scorso anno, alle musiche di Ganelin, dalle composizioni del chitarrista Aleksei Kusnezov alle magnifiche interpretazioni del pianista Leonid Cisik, dalle musiche di Oleg Lundstren alle esibizioni del complesso di Igor Brill sino al dixieland *di Leningrado. Per non parlare poi dei dischi della casa sovietica Melodia ripresi dalla Impuls, dalla Colombia e dalla Pablo. « Certo — avverte Valeri, 25 anni, matematico — non bisogna esagerare e dipingere un quadro tutto rosa: problemi e difficoltà per il jazz esistono ancora, ma non ci sono più — questa la novità — le proibizioni di un tempo ». L'accenno è preciso e riguarda funzionari e burocrati che siedono ancora in certi enti musicali e che credono di continuare ad elargire valzer e tanghi ad una massa di giovani sovietici che è invece pronta a cogliere novità, esperimenti, sensazioni, scuole e musiche di ogni genere.*

«Il nostro pubblico — spiega Valeri — è in un certo senso rovinato anche dalle trasmissioni che gli americani fanno in russo diffondendo musiche jazz e pop che vengono presentate come novità sensazionali... Mentre è possibile che proprio accanto a casa nostra, nella sala di una modesta casa di cultura, un nostro compagno suona cento volte meglio di quei personaggi tanto reclamizzati all'estero.... ».

Il discorso sui giovani moscoviti che impazziscono per il jazz occidentale, che comperano dai bagarini biglietti a prezzi astronomici è dunque vero, attuale: ma chi vuol capire questa società in movimento deve approfondire i problemi e superare logori luoghi comuni.

Carlo Benedetti

NELLA FOTO: il complesso di Gherman Lukianov durante un concerto a Mosca

Saranno una trentina i film della rassegna

Identikit del cinema d'oggi alla Biennale di Venezia 79

Anticipazioni di Lizzani sulla manifestazione in programma dal 25 agosto al 4 settembre - Retrospettiva di Pagnol

ROMA — E' in avanzato allestimento il programma della Mostra cinematografica internazionale di Venezia che si svolgerà dal 25 agosto al 4 settembre nella tradizionale sede del Palazzo del Cinema al Lido di Venezia. Lo ha detto all'ANSA Carlo Lizzani, direttore della sezione cinema e spettacolo televisivo della Biennale, che è appena rientrato da un viaggio effettuato negli Stati Uniti d'America, in Gran Bretagna ed in Francia. Lizzani, con gli esperti Alberto Moravia e Roberto Escobar, partirà nelle prossime settimane per l'Unione Sovietica e la Polonia per « visionare » la più recente produzione e scegliere le opere per la prossima Mostra del cinema.

« Credo che arriveremo ad un tetto di venticinque-trenta film — ha precisato il direttore della Mostra — fra i quali ai tre film italiani già definiti (di Pontecorvo, di Bertolucci e dei fratelli Taviani) se ne aggiungeranno altri due o tre quasi decisi. Inoltre vi saranno un film tedesco (di Aleksander Kluge), tre o quattro degli Stati Uniti d'America, due francesi, uno o due spagnoli, cinque o sei del Terzo mondo (Africa e Sudamerica), cinque o sei dei paesi dell'Est. La rassegna comprenderà oltre alle opere di grosso impegno produttivo anche molte di avanguardia che nell'insieme rappresenteranno l' "identikit" del cinema d'oggi ».

« Il viaggio dal quale sono reduce, oltre a permettermi di effettuare una accurata selezione di film — ha proseguito Carlo Lizzani —, mi ha consentito una presa di contatti con autori, società di produzione, rappresentanti della stampa quotidiana e periodica, istituti culturali del cinema anche nella prospettiva della futura attività della Biennale che ha allo studio molte iniziative (rassegne, seminari, mostre di scenografia, di costume, di tecnologia, di audiovisivi ecc.). Negli USA ho visionato una trentina di pellicole delle "majors company" e di produttori indipendenti ed ho avuto contatti con il gruppo di San Francisco (Coppola, Lucas, ecc.), con quello di New York (Scorsese, Forman ecc.) con l'associazione degli autori e dei registi "Actors Guild" di Hollywood (Robert Wise), con l'American Film Institute (George Stevens jr.) per il convegno sul "Cinema degli anni Ottanta" che si svolgerà l'uno, il due ed il tre settembre al Palazzo del Cinema ».

« Non solo negli Stati Uniti d'America ma anche negli altri paesi che ho visitato — ha continuato il direttore della mostra — ho avuto conferma del grande interesse che tutti hanno per la rinascente Mostra del cinema sia da parte delle "majors company" che da autori e produttori indipendenti ».

« Forse il processo di trapasso alle nuove tecnologie — ha proseguito Lizzani — avanza molto lentamente e ciò dovrebbe essere di buon auspicio per il nostro paese in quanto ciò è la dimostrazione che il cinema ha ancora molto spazio e soprattutto tempo per riprendersi dalla crisi. Inoltre ho constatato che i centri culturali cinematografici sono pieni di giovani che dimostrano un enorme interesse per questa forma di espressione ».

Il programma della prossima Mostra del cinema comprenderà anche una retrospettiva che sarà dedicata a Marcel Pagnol.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 SIPARIO SU... L'OPERA LIRICA - (C)
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - « Il grande concerto »
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato - (C)
18,35 DIVERSAMENTE ESTATE
19,10 QUEL RISSOSO IRASCIBILE CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
19,20 TARZAN IL MAGNIFICO - Telefilm
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Presenta Mike Bongiorno
22 SPECIALE TG1 - (C)
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

☐ Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 ARGOMENTI - Chi c'è fuori dalla terra? - (C)
15 TENNIS: SEMIFINALE SINGOLARE MASCHILE DA WIMBLEDON
18,15 A TEATRO CON I BURATTINI - (C)
18,35 PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA - (C)
18,55 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
19,15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - (C) - Telefilm
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 STARSKY E HUTCH - Telefilm - (C) - « Il coraggio di Linda »
21,35 CRONACA - (C) - Rubrica realizzata con i protagonisti delle realtà sociali
22,35 I GIOVANI E LA TELEVISIONE - (C)
23 TG2 STANOTTE

☐ TV Svizzera

ORE 15: Tennis: Torneo Wimbledon; 19,10: La piscina; 19,15: La scuola dei clown; 19,25: Attacco alla fortezza; 20,05: Telegiornale: 20,15: Sylvie; 20,40: Lo sviluppo embrionale del pulcino; 21,30: Telegiornale; 21,45: « Quattro sporchi bastardi » - Film con Joe Namlath, Ann Margret, William Smith, Jennifer Bollingsley - Regia di Reymour Robbis; 23,10: Un'ora con Ivan Illich; 0,10: Ciclismo: Tour de France; 0,20: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: « La morte viene dal pianeta Aytin » - Film - Regia di Anthony Dawson con Jack Stuart, Ombretta Colli, Renato Baldini; 23: Cinenotes; 23,30: La scena del rock.

☐ TV Francia

ORE 12: Speciale Giro di Francia; 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A-2; 13,25: Tom e Jerry; 13,35: Tang; 15: Super Jaimie; 16: Tennis: Torneo di Wimbledon; 18: Recré A-2; 18,30: E' la vita; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20,35: Sacha Distel; 21,30: Siamo noi; 23,30: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 18,15: Disegni animati; 18,30: Paroliamo; 19,50: Le avventure dei tre moschettieri; 20,20: Notiziario; 20,30: Nata libera; La figlia d'Africa; 21,25: « La vita ricomincia » - Film - Regia di Mario Mattoli con Alida Valli, Fosco Giachetti; 23,05: La storia del tabacco; 23,10: Chrono; 23,40: Notiziario; 23,50: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Starsky e Hutch

(Rete due, ore 20,40)

Anche in America le ragazze violentate sono restie a testimoniare contro il loro aggressore e un esempio viene anche da questo telefilm *Il coraggio di Linda* dove Linda è appunto, la vittima. Ma Jo-Jo, lo stupratore fa anche parte di una banda di trafficanti di droga e quindi la polizia, dopo averlo arrestato, lo rilascia dietro la promessa di far cadere in trappola Dombarris, il capo. Dopo un altro stupro Jo-Jo viene trovato ucciso e la maggior sospettata è ovviamente Linda. Ma Starsky e Hutch dimostreranno l'innocenza della ragazza identificando il vero colpevole.

Diversamente estate

(Rete uno, ore 18,35)

Tre servizi e tre proposte insolite per trascorrere le vacanze. Nella prima si parla del « lavoro » di animatore nei villaggi-vacanze, sorti un po' dappertutto in Italia: tre giovani in studio che trascorrono così l'estate illustrano ai telespettatori i vantaggi di questa possibilità. Quindi il signor Guglielmo Granacci, organizzatore di *tour* fluviali, presenterà due coniugi che l'anno scorso hanno circumnavigato in canoa l'isola d'Elba. Infine la trasmissione si chiude con un giro sulla Circumetnea, la ferrovia che tocca i paesini alle falde dell'Etna.

Lascia o raddoppia?

(Rete uno, ore 20,40)

Elia Guiotto tenta questa sera la scalata ai venti milioni, tetto massimo in gettoni d'oro elargito dal gioco a premi condotto da Mike Bongiorno. Un altro « raddoppia » è previsto per Eugenio Gornati, esperto in animali d'Africa, che aspira ai dieci milioni e che sarà sostenuto in sala da tre bellissimi esemplari di aquile africane. Infine, oltre a Pietro Carini il « Pico della Mirandola » della geografia, esordirà la maestra Adriana Repetto di Chiavari, una ventenne loquace e pessimista. Ospiti di questa puntata l'immancabile Luigi Mariannini e il cantante Mino Reitano.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane, 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Kuore con la « K », 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Voi e io '79; 14,03: Frecce sonore; 14,30: Il povero Bertolt Brecht, nell'olimpo dei classici; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 16,40: Alla breve; 17: Il rumore del teatro; 17,30: Globetrotter; 18: Da corda a corda fino a sei; 18,35: Spazio libero i programmi dell'accesso; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: Opera-Quiz; 20,30: California Dreamin; 21,03: Europa musicale 79.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,15; 6: Un altro giorno con Arnoldo Foà; 7,50: Buon viaggio; 7,56: Un altro giorno; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: L'eredità della priora; 10: GR2 Estate; 10,12: La Luna nel pozzo; 11,32: Io accuso. Chi accusi? 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue Estate; 15,30: GR2 economia; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Cantautori di ieri e di oggi; 18,40: Praticamente no? 19,50: Radiodue estate; 20: Archivio sonoro; 20,20: Carmen opera di Georges Bizet. Direttore Claudio Abbado.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 9,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 21, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: L'ABC nella scuola elementare; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GRtre, cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Ancora! Ancora! Ancora! 17,30: Spaziotre; 21: La camera degli sposi, musica di Paolo Renosto e Ayl, balletto di Enrico Correggia; 22,30: Opere originali per « mandolino » di Beethoven.

A Radio tre Renosto e la « Camera degli Sposi »

C'è un appuntamento, stasera, alle ore 21 (Radio 3), nella *Camera degli Sposi*. Potrà sembrare una indelicatezza, ma non è così. Dall'incontro con questi Sposi guadagneremo qualcosa: almeno uno spunto di riflessione su certe svolte della musica d'oggi e su certe situazioni della realtà. Il « guadagno » ci è offerto da Paolo Renosto (Firenze 1935)

La Camera degli Sposi è una breve opera lirica, commissionata a Renosto dalla Piccola Scala che poi la rappresentò nel 1972, diretta da Giampiero Taverna.

Che cosa fanno gli sposi nella loro camera?

Si troveranno coinvolti in una imprevedibile situazione dalla quale risulta come la violenza privata sia un riflesso e una conseguenza della violenza pubblica.

Il libretto è di Aldo Rostagno. Gli Sposi sono a letto, ma irrompono i tupamaros, e rapiscono la Sposa. Lo Sposo viene, poi, chiamato al telefono: i rapitori imbastiscono un processo a suo carico, rinfacciandogli meschinità e menzogne. La Sposa ritorna a casa, la conversazione si svolge come un repertorio di accusa. Nell'edizione per la Piccola Scala fu soppressa una scena che si inseriva nel dialogo, incentrata su un interrogatorio di polizia, culminante con l'accusato scaraventato fuori da una piattaforma. Nell'edizione di stasera, il taglio viene riaperto, e costituisce il contrappunto al duetto « negativo » degli Sposi. La Sposa scompare di nuovo, e lo Sposo viene assalito dai Dubbi che poi lo « divorano ».

Renosto, da una quindicina d'anni presente nelle principali sedi musicali, italiane ed estere, è autore di numerosa musica strumentale. Ha, però, una particolare inclinazione per il teatro musicale. Dopo questa *Camera degli Sposi*, ha composto *L'ombra di Banquo*, su libretto di Bruno Cagli (Lady Machbeth, anziché uccidersi, suggellerà con altri delitti il suo trionfo) con il quale sta approntando una nuova opera in tre atti.

Conviene stasera ascoltare questa « operina », per riprendere poi il discorso su questo nostro compositore, in linea con le nuovissime esperienze della musica, il quale si caratterizza per un suo autonomo atteggiamento. Renosto crede nella possibilità che ha la musica di comunicare, nella necessità di non complicare la percezione del fatto sonoro, nella esigenza di utilizzare il nuovo vocabolario musicale per costruire un discorso secondo un linguaggio comune.

e. v.

Scioperano gli attori addetti al doppiaggio

ROMA — Sono state nuovamente interrotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli attori impegnati nell'attività di doppiaggio di film e telefilm, scaduto dal settembre del 1976.

La decisione — informa un comunicato — è stata presa dalla segreteria della FLS (CGIL, CISL, UIL) e dalla delegazione degli autori, a conclusione degli incontri con i rappresentanti dell'unione dei produttori e dei distributori cinematografici aderenti all'ANICA, nel corso dei quali si è manifestata l'assoluta indisponibilità dei datori di lavoro a discutere le proposte di rinnovo del contratto presentate dal sindacato.

Oggi tutti i lavoratori interessati al contratto cesseranno l'attività di doppiaggio a partire dalle ore 12,30, per riunirsi in assemblea alle 15 presso la Fono Roma e decidere come rispondere all'atteggiamento della controparte.